

I PAESAGGI DI UN BORGO ANTICO: LA RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA DEL NUCLEO STORICO DI PERLETTO

Al confine tra l'Alta Langa e la Langa, in uno scenario bucolico, spunta *Paerletum*, ovvero il "paese ridente", etimologia dell'attuale **Perletto**, un Comune che ancora oggi conserva l'antico fascino che ispirò questo nome.

Perletto sorge sulla sponda destra del fiume Bormida, a Nord di Cortemilia, a 35 km da Alba, Acqui Terme e Cairo Montenotte, nel centro delle Langhe, all'incirca a metà strada tra la pianura del Po e la costa ligure in zona collinare, ai confini delle Province di Cuneo e Asti.

La valle a Est dell'abitato, incisa dal torrente Tatorba d'Olmo, è punteggiata da monumenti e scorci suggestivi.



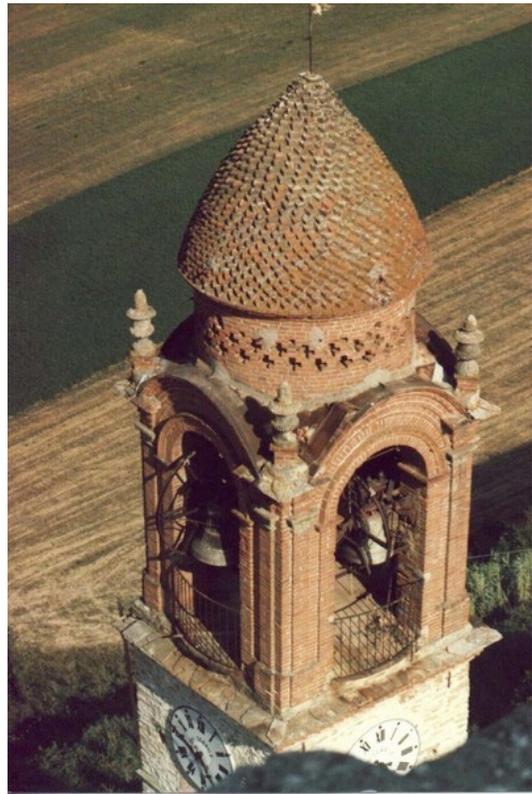
Vista aerea del nucleo storico di Perletto

Uno dei caratteri identitari del paesaggio è il **sistema delle Torri**, che si susseguono lungo la Valle Bormida tra l'Astigiano e il Cuneese, affiancato dal **sistema delle Pievi o Cappelle Romaniche** e dallo spettacolare sistema ingegneristico a scala territoriale costituito dai **terrazzamenti**.

Visivamente, a contraddistinguere il paese da lontano è l'alta torre quadrata di origine medioevale, che attesta la presenza di un antico castello. Anche la cappella di Sant'Antonio (1100) è degna di nota, perché presenta un sobrio stile romanico.

Della sua storia si ricorda un singolare aneddoto, ossia che diede i natali a un vescovo che non amava gli astemi, soprannominato per questo il "Vescovo del Bicerin", mentre il castello fu casa di caccia di Vittorio Emanuele II, che se ne servì non solo per sfruttare la vicina riserva reale, ma anche come luogo romantico per incontrare la sua nota amante, la *Bela Rosin*.

Sfortunatamente, del castello non rimane che la già citata **torre** del XIII secolo, ancora imponente con i suoi 36 metri di altezza, ravvivata dai simboli grafici dei vari artigiani che parteciparono alla costruzione. Dalla torre si può ammirare il panorama e in particolare il **campanile** della chiesa parrocchiale, la cui parte finale è caratterizzata da un'architettura singolare nei dintorni, di ispirazione arabeggiante.



La torre medioevale vista dal Comune e il campanile della chiesa parrocchiale, con la sua curiosa conformazione

Per ammirare i piccoli tesori sparsi per il paese, come la Cappelletta della Madonna dei Monti o le statuette ornamentali, occorre inoltrarsi piacevolmente per le vie del borgo.

Dal punto di vista **naturalistico**, predominano le formazioni di origine antropica, quali **castagneti e robinieti**, ma è ancora rilevante la presenza di **querceti**. L'unica categoria con prevalenza di conifere,

invece, è rappresentata dalla pineta di pino silvestre, mentre altre categorie, come le faggete, hanno un'estensione molto limitata.

Come tutti i centri minori dell'Alta Langa, Perletto subì un rapido decremento demografico dal secondo dopoguerra, derivante dal crollo della remuneratività delle attività agricole, in un contesto territoriale e geomorfologico di difficile gestione. Negli ultimi vent'anni, però, in questo territorio si è consolidata nettamente anche una **tendenza alla decrescita** e un ritorno a un'agricoltura tradizionale, col recupero di colture storiche di nicchia, per le quali si stanno sviluppando nuovi mercati.

Volendo "gustare" tutte le opportunità offerte dal luogo, vale la pena assaggiare i suoi ottimi vini (soprattutto Dolcetto e Moscato): una delle occasioni per una visita potrebbe essere la **prima domenica di settembre**, in cui si celebra la festa patronale.

Un po' di storia

Il nome latino del paese, Perlaetum, compare in un documento del 991: "paese ridente e lieto", già feudo del Marchese del Vasto del 1090. Il territorio attraversò vari avvicendamenti politico-amministrativi: all'inizio del Duecento fu assoggettato dapprima ai Marchesi del Carretto, poi al Comune di Asti; nel secolo XIV fu sotto il dominio dei Visconti. In età moderna, il Castello passò alla locale famiglia Toppia, i cui nipoti lo affittarono poi a Vittorio Emanuele II, che lo impiegò come residenza di caccia, in virtù della sua vasta riserva reale, che si estendeva sino a Roccaverano (AT).



Il centro storico di Perletto conserva una struttura e un'edilizia per lo più coerenti con la sua storia

Come accennato, dall'antico castello duecentesco è rimasta solo una torre alta 36 metri (l'altezza originaria doveva essere di circa 18 "trabucchi", pari a 55,5 metri), quadrata e con pietra da taglio, che denota la passata struttura di questo maniero feudale molto fortificato, con delle mura anch'esse austere, che lo circondavano interamente. La torre sorge entro l'abitato attuale, coronata dalle sue caditoie e sormontata da una statua della Madonna di grandi dimensioni, collocata negli anni Sessanta del secolo scorso: nel complesso, è tra le più belle costruzioni che si possano ammirare nelle Langhe.

Le modifiche del paesaggio dal Dopoguerra a oggi

La scarsità e frammentarietà di fonti archivistiche e documentarie non consente di formulare ipotesi precise sulle dinamiche di sviluppo del Comune in età moderna. Sebbene la gran parte del paese sia stata preservata da interventi edilizi che talvolta, nei Comuni contermini, hanno condotto alla realizzazione di grandi volumetrie incongrue con le preesistenze, anche Perletto, tra gli anni Sessanta e Ottanta del XX secolo, ha visto sorgere numerosi edifici unifamiliari, privi di legami con la tipologia costruttiva locale.

Nonostante ciò e la monocultura a nocciolo, l'immagine generale del paesaggio è positiva, anche grazie all'impiego, ripreso in tempi recenti, di materiali ed elementi autoctoni come l'arenaria locale, la cosiddetta "**pietra di Langa**", vero modulo ed essenza costruttiva del luogo.

Un ruolo favorevole al mantenimento dell'immagine consolidata del paese è stato inoltre giocato dal completamento, negli anni Venti del secolo scorso, dell'arteria di fondovalle, ex SS29, con i relativi collegamenti: in tal modo, l'intorno è stato in parte preservato dalla dispersione edilizia post bellica, circoscrivendo le costruzioni alle zone più prossime al centro.

Il progetto di valorizzazione del paesaggio

L'amministrazione comunale di Perletto si è attivata da alcuni anni per la riqualificazione di parte del suo territorio, credendo fortemente nella possibilità di rinascita di un'area periurbana degradata. Ad animare il progetto è stato il desiderio di promuovere il restauro e la conservazione del proprio **patrimonio culturale, materiale e immateriale**, mediante un insieme coordinato di interventi e sulla base di un disegno comune di supporto e valorizzazione dell'articolata varietà di risorse territoriali e paesaggistiche. Negli ultimi anni si sono succeduti, ad esempio, numerosi interventi sulla torre medioevale, sulle pavimentazioni del centro storico e, da ultimo, sulla cappella di Sant'Antonino Martire.

L'intento dell'amministrazione comunale è di proseguire nella riqualificazione dei suggestivi **scorci panoramici**, godibili dalla sommità dell'abitato e dalla viabilità circostante, per promuovere una visione dinamica diffusa del territorio e del paesaggio. Nell'area interessata dal progetto di valorizzazione del paesaggio è infatti possibile godere della visuale su diversi elementi significativi: sulla scala collinare dell'Alta Langa con i sistemi dei terrazzamenti, sulle borgate e su alcuni monumenti, un paesaggio sia naturale che armoniosamente antropizzato.

Questa porzione di territorio è anche caratterizzata da una particolare **fragilità geomorfologica**, che ha dato luogo nel tempo a frane e smottamenti. In particolare, il versante ricompreso tra l'abitato di Perletto e la Pieve di San Martino è stato interessato, negli anni Novanta del secolo scorso, da forti

eventi alluvionali, a seguito dei quali si sono accentuati i fenomeni di tipo scivolamento planare.

In prima battuta, il Comune ha acceduto a un finanziamento del “Bando Distruzione” della Fondazione CRC, grazie al quale, nel 2020, sono stati quasi interamente demoliti tre fabbricati realizzati negli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso, interessati da un movimento franoso conseguente ai citati eventi alluvionali, che li avevano resi precari dal punto di vista strutturale. I fabbricati danneggiati erano stati preventivamente acquisiti dal Comune per poter intervenire su di essi in modo appropriato, ripristinando la qualità del territorio e valorizzando gli aspetti paesaggistici: sono state infatti liberate visuali significative sulla torre comunale, sulla Pieve di Sant’Antonino e sull’abitato di San Giorgio Scarampi. In realtà, due dei tre fabbricati sono stati completamente eliminati, mentre uno, oggetto del progetto finanziato in seguito dalla Regione Piemonte, è stato demolito solo in parte e riutilizzato per il nuovo intervento.

L’intervento demolitivo aveva lasciato dei “vuoti” nel paesaggio, che dovevano essere ripensati e risolti: con questa intenzione e con l’obiettivo di valorizzare le visuali liberate e il paesaggio di Perletto nel suo complesso, nel 2021 l’amministrazione comunale ha ottenuto il co-finanziamento da parte della Regione Piemonte, con i fondi della **legge regionale 14/2008 Norme per la valorizzazione del paesaggio**, del **progetto per la valorizzazione e la qualità del paesaggio** comprendente la realizzazione di un belvedere, il recupero dell’intorno paesaggistico e la valorizzazione dell’antico percorso panoramico esistente da Perletto a San Giorgio Scarampi.



Le operazioni preparatorie all'avvio del cantiere

Dei tre fabbricati oggetto del Bando Distruzione, quello interessato dal progetto di valorizzazione del paesaggio è stato demolito solo per la porzione in elevato, mantenendo, opportunamente consolidato e restaurato, il piano seminterrato, per ricavarne la base di appoggio del nuovo belvedere. L’area, così

valorizzata, permette oggi alla comunità locale di fruire di un nuovo spazio per piccole manifestazioni musicali e culturali, oltre che di un punto panoramico privilegiato.

Il **nuovo belvedere** costituisce un collegamento visivo delle molteplici aree naturaliformi dell'Alta Langa; la scelta dell'intervento è stata dettata, quindi, da un insieme di elementi di forza: la valorizzazione paesaggistica e percettiva, il ripristino della suggestione creata dal percorso di accesso al borgo antico di Perletto dalla Cappella di Sant'Antonino Martire, nonché l'eliminazione e rifunzionalizzazione dei tre fabbricati, caratterizzati dall'assenza di integrazione con il paesaggio.



Il nuovo belvedere creato grazie al contributo della legge regionale n. 14/2008

Il belvedere è stato arredato con strutture per la sosta ombreggiate, impiegando materiali locali, con coloriture che bene si adattano ai caratteri del luogo, cercando anche il coordinamento dell'immagine con i materiali utilizzati nel percorso della Grande Traversata delle Langhe.

Anche l'intorno è stato oggetto di attenzione, con particolare riguardo alla differenziazione del paesaggio agrario, tramite interventi volti a ripristinare la varietà colturale e interrompere la monocoltura del nocciolo, alternandola a diverse piantumazioni; tali azioni hanno anche avuto il risultato positivo della creazione di habitat per insetti impollinatori, a difesa della biodiversità, ad esempio prevedendo la realizzazione di una piantumazione di **un'antica cultivar piemontese di melo** tipica della zona.

Con questo progetto per la qualità del paesaggio si sono raggiunti diversi **obiettivi significativi per la comunità**, fra i quali la riqualificazione percettiva del versante, che ha consentito di recuperare le relazioni visive di valenza storico-identitaria e paesaggistica che nel tempo erano andate perse. È stato

creato anche un nuovo punto di aggregazione, elevando un'area del patrimonio pubblico, degradata e in stato di abbandono, a una nuova realtà di integrazione paesaggistica, edilizia e sociale, non solo per la fruizione locale, ma estesa a un pubblico più ampio, attraverso il collegamento al circuito della Grande Traversata delle Langhe. Quindi, con un investimento non particolarmente oneroso, è stato possibile valorizzare il patrimonio comunale in funzione di una nuova e più evoluta concezione di **integrazione dell'uomo nel territorio**.

Fondamentale è stata la **collaborazione** tra Regione Piemonte, Comune di Perletto e Fondazione Cassa di risparmio di Cuneo: quest'ultima ha finanziato la parte demolitiva, che costituiva l'impegno economico maggiore, e ha determinato l'avvio della progettualità paesaggistica poi finanziata congiuntamente da Regione Piemonte e Comune.

È stato così dimostrato come il progetto di paesaggio interessi diversi aspetti: da quello architettonico a quello naturale, ma anche sociale, storico e culturale, contribuendo in modo rilevante a far crescere una coscienza diffusa al valore del paesaggio e il rispetto dell'ambiente in senso ampio.

Non rimane che visitare Perletto, per verificare di persona se una migliore qualità del paesaggio corrisponde al benessere non solo degli abitanti, ma anche dei visitatori!

Strumenti di tutela

Il Comune di Perletto è ricompreso nella Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale n. 63, dedicata alle *Alte Langhe*, pp. 427-432

Sitografia

<http://www.comune.perletto.cn.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=33883&IDCat=5212>

<https://www.archiviocasalis.it/localized-install/content/perletto>

<https://www.bandodistruzione.it/progetti/perletto/>

<https://www.welcomelangheroero.com/perletto>

Si ringrazia l'arch Marina Bonaudo, funzionaria del Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio, per le informazioni e il prezioso supporto tecnico fornito.

*Testo di Loredana Matonti
Foto fornite dal Comune di Perletto*